

## Per una probabile cecità

Sull'argine o è una passerella di marmo bucherellato,  
grigiunto dalle continue presenze, sempre più gremito  
di cari e meno cari che stanno a mezzocorpo  
a goderselo quell'ultimo sole,  
tutti improrogabilmente senza memoria  
ma contenti malgrado la mancanza di tale sentimento  
non tolleri sorprese, contenti dicevo  
di questa esemplare forma di democrazia  
finalmente elargita con misura e senza sprechi,  
senza il peso di quelle vite che si arguisce  
per nulla facili, anche tu non importa in che fogge  
o forme passata di là, non dà nessuna notizia  
e nemmeno emetti suoni o gesticoli,  
ma che dico, divenuta altro che non so  
e non riesco a immaginare, né bestia né albero  
ma buio, silenzio e niente,  
    semplicemente il niente  
di un orizzonte lontano...

Non è che non sortisci effetti e  
almeno un danno lo fai  
impedendo il baratto pesante con la finzione,  
così che non posso scrivere che di attese e di una folle speranza.  
E ora chi oltrepassa la cortina  
e di nuovo si lascia sedurre a ipotizzare in che zona sei,  
che fai e che pensi ... ma che là e qua,  
tutti mentono, tutte menzogne,  
tu non torni  
e solo nel sogno le ombre danno spago  
mentre si contorcono nelle rivelazioni.  
Pure, una volta,  
approvasti con piccoli tocchi la mano  
che s'infilava nella tua.

Da un risucchio:-  
*dopo starò a guardarvi, come da un esterno  
si guarda un interno, senza intromettermi  
troppo, tutt'al più qualche avviso; poco,  
pochissimo conto tengo anche per gli occhi.*

Da *Le poesie*, il lavoro editoriale, Ancona 2000 , p. 67  
[Dopo]